Catalogo N. 89 - nuova serie - 4-17 maggio 1971

bottarelli

EDIZIONI
galleria
delle
ORE

Inaugurazione mercoledì 19 maggio 1971 alle ore 18

maurizio bottarelli

GALLERIA DELLE ORE

milano - via fiori chiari 18 - tel. 803333

La storia di Maurizio Bottarelli è una storia recente. Si tratta di un giovane che, come tanti altri in Italia, si è accostato al mestiere di pittore dopo aver regolarmente frequentato una scuola e dopo aver assaggiato, di quella scuola, la bontà disciplinare e insieme la totale mancanza di reali agganci con la vita. Così, ciò che ne è seguito è un tentativo personale, ovviamente generoso — non fatuo, ma schietto — di entrare direttamente nella complessità delle esperienze; di dirimerne significati non contingenti. Fra le prime decisioni vi è stata quella di andare fuori d'Italia, e questo non per un mito di acculturamento, ma per «vedere» da vicino certe cose, tante cose, che hanno motivato l'ultimo mondo espressivo delle arti. In questi anni, il giovane artista, è diventato adulto, la provincia è diventata città. Di quale giovinezza e di quale provincia si trattasse, Bottarelli ha già dato prova valida in mostre personali e collettive, oltre che nella sua lenta ma costante attività. Quale sia il grado della sua attuale maturazione, lo mostra questa rassegna che è la prima dopo la sua uscita dai confini dell'educazione d'origine.

Proviamoci a leggerli, così facilmente come facilmente ci sono venuti sott'occhio, volta per volta. La grossa patata verzicosa che Bottarelli aveva inventato, tubero senza malizie, capace però di disagi ingombranti, di malintesi anatomici, di occlusioni imbarazzanti, ci ha liberato del suo peso fisico ed è letteralmente scomparsa. La spiegazione è tutta nel fatto che, dall'osservazione esterna di quel nucleo organico, sempre simulato dal mondo della fisicità contingente, ma gonfio come di contenuti in invecchiata gestazione, lenti in questa sorta di epa tesa e gravosa; siamo transitati come per forza ad una osservazione interna. Intanto abbiamo scoperto che quella gonfiezza tesa, che quel tessuto dilatato non contenevano praticamente nulla, se non tensione, gravezza sensitiva, enfiore. La buccia era di sopra, come l'epitelio vero sta di sotto. Sopra ci piove, o batte il sole, a seconda che una meteorologia probabile faccia buono o cattivo tempo su un oggetto che un artista sceglie a campione e mette lì, come in attesa, contento se riesce a diminuirlo

o a ingrossarlo, a dargli peso o leggerezza, volume o volatilità, singolarità o contestualità. Il tema è scelto, l'enumerazione è qualche volta poesia, altre volte inventario. Con tante stupiderie scritte e lette, cantate e divulgate, anche un inventario sillaba lettera per lettera ciò che desidera dire, senza tracotanza. E finisce per dire tante cose di più che non le affermazioni di stentoreo contenuto ormai dilagate a livello di balbettii, ciangottamenti, e furbe strizzate d'occhio a destra e a sinistra, in alto e in basso. Ma il lavoro di Bottarelli non era solo enumerazione. Qui l'abbiamo descritto come faticoso, naturalistico travaglio, rilevandone soltanto la prima efficacia esterna. In realtà le circostanze culturali erano più vaste e questo lavoro si qualificava correttamente come quello di uno fra i giovani più concretamente impegnati in Italia.

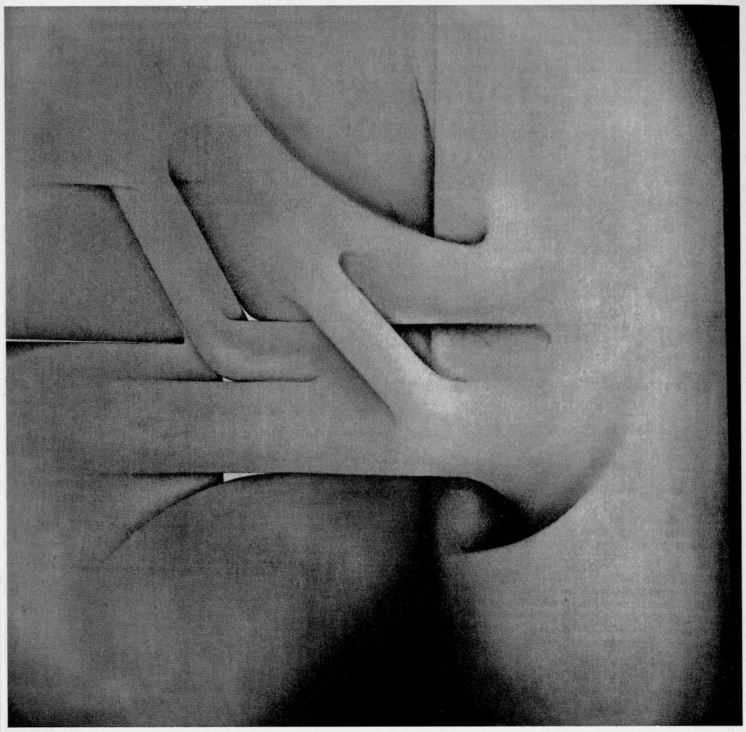
Fin qui, anche per chi scrive questa testimonianza, è la parte dei ricordi e il racconto di ciò che Bottarelli faceva prima del 1969. Poi c'è la sua attività recente, contraddistinta da quell'evidente, vistoso mutamento che tuttavia non sovverte la visione dell'artista nei suoi tratti generali. Continuiamo a leggerli morfologicamente, dal momento che in questo intento ci siamo mossi all'inizio (in fin dei conti, il prefatore insegna a leggere — come può — il dipinto: non vedo altra possibilità per contenere in termini di onorabilità il mestiere ibrido e il «genere» critico filisteo della «presentazione»). Allora: il tubero di cui abbiamo disegnato l'apparizione aveva già preso, in qualche modo, a sveltirsi, mettendo radici, allargando legamenti; e anzi, proprio su questi legamenti gradualmente s'era venuta spostando l'attenzione specifica di Bottarelli. Quello che sembra più segnalabile era allora — ed è ancora adesso — il mancato ricorso a ogni suggerimento di estrazione surreale. E questo è il confine che nasce, in Bottarelli, da una prima e mai dimentica suggestione naturalistica.

Difficile dire, ad esempio, semplicemente onirico il ricorso inventato in questa fase di passaggio, verso strutture di comunicazione (che ora sono divenute strutture di interdizione). Tendini, legamenti, fibre avevano piuttosto l'aspetto di una ben congegnata architettura di interno; tanto ben congegnata che ne risultava paradossale l'inutilità. Era già ben evidente l'intenzione pessimistica: come dire di vistose apparecchiature, lucide e appariscenti solo sul tavolo del sezionatore anatomico, ma totalmente assenti nella loro funzione vitale.

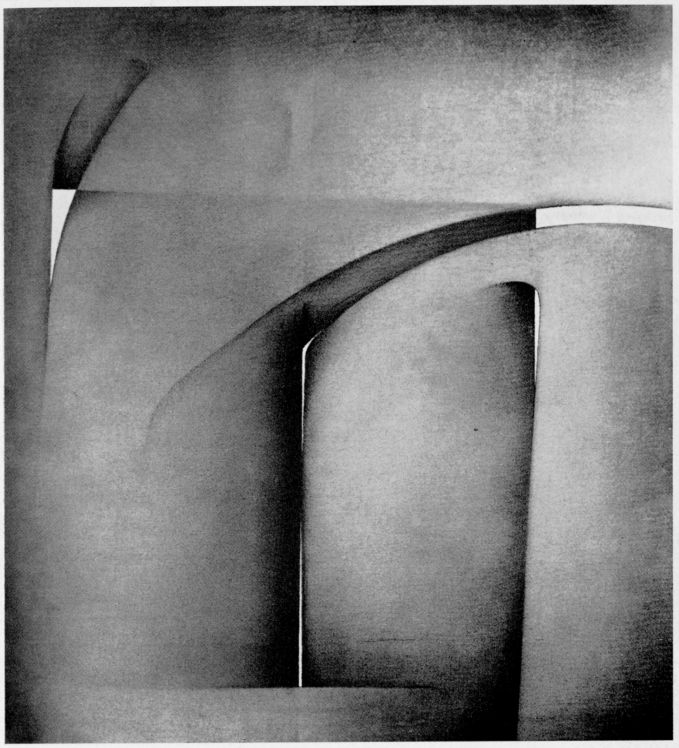
I quadri, chiamiamoli così, del suo «soggiorno londinese» sono freddi monocromi che hanno di poco tralignato da quel mondo finora descritto. Certo, Bottarelli ha drizzato la mira, profittando di una cultura più vasta, di una discussione più fitta. L'ultima luce su questi dipinti se ne è andata, e siamo rimasti in una penombra di interno: rigido, funesto interno fatto di membrane tese, perfette. E' la perfezione che sconcerta, questo modo analitico, pungente e dettagliato. Un taglio nitido (dal quale s'intravede la luce del giorno, ma quale giorno?) libera un chiarore artificioso, senza ora. Ma è la membrana stessa che traspira luce dai suoi pori infiniti, e disegna ora una costola più emergente, un capillare spento, un'arteria d'aria livida. Ecco, queste di Bottarelli potrebbero essere, e forse sono, «nature morte», brani di un mondo appena conosciuto e già adattato ad un tempo di posa secolare, infinito. In questo senso, tanta funesta lucidità non può non richiamare il nome di Nicholson. Ma di quella classicità non si invocano qui se non i modi razionali: qui essi significano interdizione, costrizione, prigione.

Non si tratta, ovviamente, di un discorso e di un riconoscimento soltanto naturalistici. La mediazione che il pittore propone è densa di riflessione e mostra uno spazio di elaborazione nel quale trovano sede una problematica aperta, domande a volta senza risposta, ansietà e dubbi del tutto attuali. Ma è bene sottolineare, ci sembra, che il grande disagio contestuale, che in un primo momento sembrava quasi essere tutto raccolto nella «inopportunità» di una raffigurazione organica imbarazzante, oggi si è fatto più sottile e feroce, proprio per trovarsi collocato sotto l'occhio divenuto intanto impietoso dell'artista. L'enumerazione continua, ma è quasi inavvertibile nella costante vibrazione della materia. E' dunque il «tempo» di posa che conta; e l'abbiamo detto: secolare, infinito, ma mai polveroso. La ferita aperta resta incisa eternamente, con labbra pulite, su un cielo inattingibile.

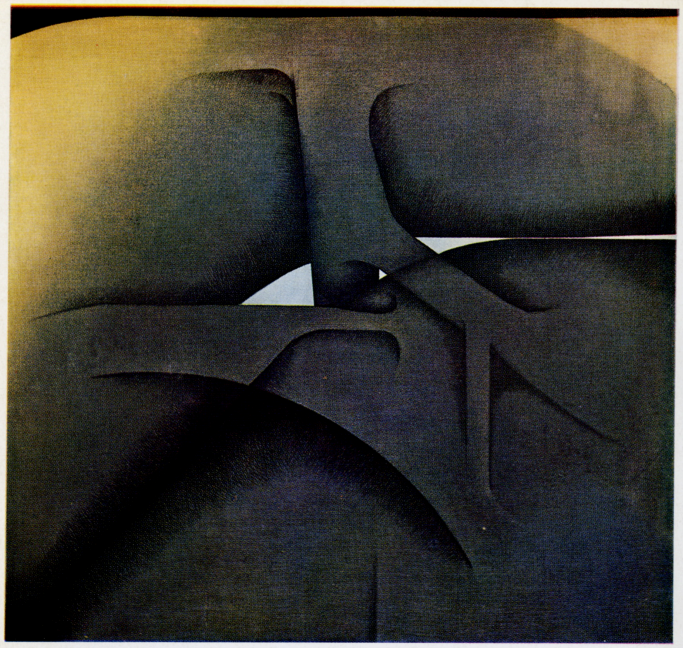
ANDREA EMILIANI



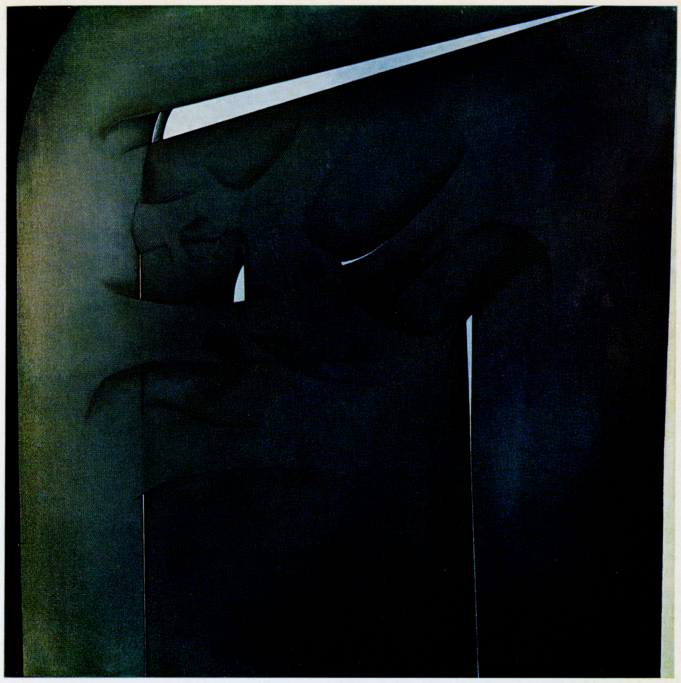
olio 1970



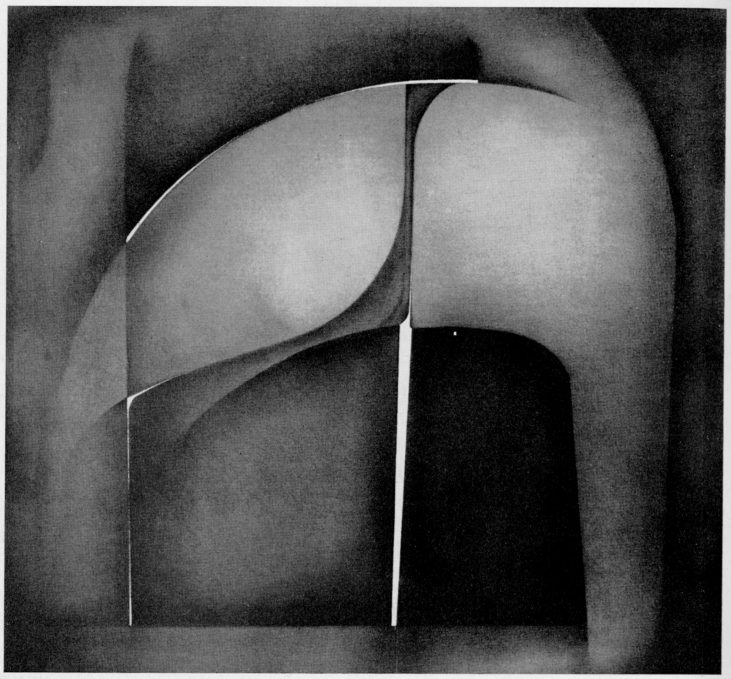
olio 1970



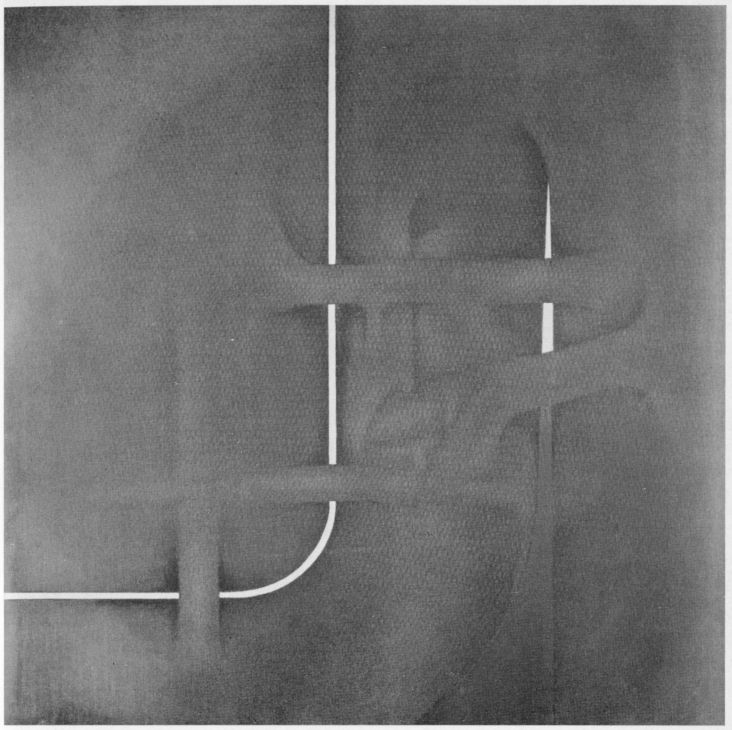
olio 1970



olio 1970



olio 1970



olio 1970

Note biografiche

Maurizio Bottarelli è nato a Fidenza nel ~~1934~~ 1943. Si è diplomato all'Accademia di Belle Arti di Bologna nel 1966. Vive e lavora a Londra e a Bologna.

Mostre personali

1964 Galleria 2000, Bologna

1968 Galleria San Luca, Bologna

1969 Galleria delle Ore, Milano

1971 Galleria delle Ore, Milano

Principali mostre collettive

1962 Galleria del Battibecco, Bologna

1963 Galleria 2000, Bologna

1964 III Edizione Premio Città di Cecina; Premio S. Ilario d'Enza; Premio Città di Argenta

1965 Premio Nazionale del Disegno. Galleria La Steccata, Parma; Galleria del Cancello, Bologna; Premio Nazionale G. Scalarini, Reggio Emilia; Mostra di grafica. Studio R.P., Bologna; Prospettive I. Galleria Due Mondi, Roma

1966 Rassegna d'Arte Contemporanea, Ariano Irpino; Premio San Fedele. Galleria San Fedele, Milano; Rassegna d'Arte Contemporanea, Spoleto; Rassegna d'Arte Contemporanea Emilia-Romagna, Bologna; Mostra Regionale d'Arte « Città del Tricolore », Reggio Emilia

1968 Premio Nazionale di Pittura Frigette, Bologna; Premio Nazionale Campigna, Santa Sofia (Forlì); Mostra Internazionale di Grafica Contemporanea, Vignola; VIII Premio del Disegno Galleria delle Ore, Milano

1969 Pittori e scultori, Galleria delle Ore, Milano; IX Premio del Disegno, Galleria delle Ore, Milano

1970 Summer Exhibition 1970. Redfern Gallery, Londra; X Premio del Disegno, Galleria delle Ore, Milano

orario galleria:

giorni feriali 11 - 12,30 - 16 - 19,30

giorni festivi e lunedì mattina chiuso